



## Pedagogia clinica Il metodo Educromo®

di Guido Pesci\*

Un'adeguata risposta alle imprecisioni e alla scarsa comprensibilità nell'esposizione decodificatorio-scrittoria si è raggiunta col metodo Educromo® e con le tante tecniche con cui si distingue. È un metodo originale che prevede investimenti emotivi fortemente coinvolgenti, esperienze psico-emozionali, vissuti propriocettivi e relazionali, pratiche esecuzioni per la definizione degli spazi e delle forme, dinamismi ritmico-cinetico-respiratori, ottenuti e assolti in un clima ludico in cui la persona è protagonista.

L'Educromo si basa su un progetto educativo teso a far giocare il corpo al fine di soddisfare il bisogno primario di esprimersi, e punta altresì alla scoperta o alla riscoperta di un linguaggio che a mano a mano si arricchisce di un repertorio personale caratterizzato da esperienze produttrici di nuove abilità e disponibilità. Un percorso che permette di accedere a una serie di opportunità inseguite e raggiunte in piena libertà per consentire al soggetto di entrare in contatto con il proprio corpo ed esprimere con esso tensioni, bisogni e desideri. Vengono favorite esperienze autocentrate e agite attraverso il corpo, suffragate da incisive stimolazioni, capaci di avviare a una spiralizzazione per l'accesso alla coscienza di sé. Seguono poi le esperienze di relazione, ossia momenti più strutturati in cui si consolidano le conoscenze acquisite per orientare la persona verso un ordine interattivo rivolto alle influenze e agli interscambi, consentendole così di percepirsi e percepire. Lo scopo è di agevolare lo sviluppo del pensiero creativo, la capacità di esprimere ciò che l'individuo intuisce e sente, quindi la possibilità di prendere coscienza delle proprie emozioni e sensazioni e di sviluppare la propria personalità. Tali presupposti creativi e plastici garantiscono al soggetto un adattamento flessibile, gli permettono di trovare soluzioni adeguate a situazioni problematiche che coinvolgono sia gli aspetti intellettuali che emotivi e affettivi e gli consentono di muovere verso un'educazione che soltanto attraverso la tessitura di una trama di relazioni positive capaci di un ampliamento della coscienza, può realizzarsi.

Tante esperienze che si basano sull'impiego della musica, del canto, dei mezzi espressivo-corporei, della danza, del mimo, della drammatizzazione e di espressioni creative per mezzo di ausili plastici e cromatici, che, agendo sul sistema analogico, producono una grande opportunità di conoscenza di ogni valore interattivo.

Tra le tecniche annoverate nel metodo Educromo vi sono la *Letture Posturale* e la *Letture Cromatica*.

La Lettura Posturale, di cui abbiamo accertato l'efficacia, si propone come criterio innovativo che permette alla persona di definire la propria topografia corporea in relazione all'asse, secondo una precisa sequenza che garantisce la presa di conoscenza dei singoli settori corporei per giungere a un'immagine definita e a una rappresentazione di sé.

Le persone parlano a noi per mezzo della loro posturalità con cui dimostrano assai frequentemente un'inadeguatezza nel vivere in *aplomb*, certamente non imputabile, come si è a lungo ritenuto, a uno *squilibrio nello sviluppo* o ad *abitudini contratte*. La difficoltà a vivere in *aplomb* richiede, infatti, ben altre spiegazioni, per questo la pedagogia clinica ha ricercato le cause che potevano sottendere il disagio. La ricerca è stata complessa e ovviamente non poteva trascurare il corpo, sede primaria dell'affettività con cui la persona mostra iscritti gli ostacoli alla sua libera espressione. Ne è derivato che la capacità di equilibrio non è esclusiva dello stazionare in posizione eretta, in quanto consiste nell'abilità e disponibilità a collocare, distribuire e trasportare diversamente a ogni movimento la base del nostro corpo, perciò l'equilibrio si basa sulla capacità di controllare adeguatamente quest'ultimo per riconquistare una corretta postura. Essa si può raggiungere per mezzo di un continuo adattamento tonico-posturale, una partecipazione attiva e controllata di tutti i muscoli, una coordinazione dinamica generale, una stimolazione del senso barometrico, un affinamento dell'autocontrollo e dell'attenzione e un perfezionamento dell'orientazione, ossia del giudizio più o meno cosciente di una serie di sensazioni che informano sulla posizione delle diverse parti del corpo tra loro; ed è il corpo che con le contrazioni della muscolatura denuncia le proibizioni e i divieti che ostacolano le norme posturali di correttezza. La pedagogia clinica, con la Lettura Posturale, è riuscita a orientare su come sostare e muoversi sostenuti dal bisogno di una postura bilanciata, che può essere soddisfatto solo se vi contribuiscono forti impulsi e un'attività mentale in grado di strutturare, sintetizzare e proporzionare la complessità delle risposte, date da una psicocorporeità spinta alla ricerca della regolarità. Se l'individuo trova in sé suffragi equilibratori può riconquistare l'intima coerenza esistente fra le varie parti del corpo e i loro processi di cooperazione, protesi verso quella simpatia cosmica secondo cui tutto interagisce con tutto. La tecnica orienta sull'aiuto da offrire alla persona perché possa agire in equilibrio posturale, ossia in quella situazione ottimale in cui è in asse, posizionata al meglio, in un equilibrio stabile, in uno stato armonico, dove l'onda respiratoria si esprime naturale e fluida. Proprio per questo la Lettura Posturale è adeguata per sbloccare la personalità inibita, farle prendere coscienza di sensazioni e di movimenti, farle vivere un'emozione plasmatica in modo tale da diventare consapevole di se stessa e sviluppare quel potenziale che le permetta di comportarsi in modo più coerente e armonico realizzando un'unità capace di esprimersi in ogni sua parte. Un cambiamento molto significativo della propria condizione, che si può conseguire con attività e sollecitazioni differenti, con un documento dei vissuti nelle diverse mobilità e assetti posturali, con la visitazione del proprio corpo, realizzata con l'aiuto di stimolazioni attentive e di un progressivo abbandono degli stati tensionali, resa possibile da condizioni di un ambiente suggestopedico (G. Pesci, M. Mani, *Aplomb*, in Riv. Pedagogia Clinica-Pedagogisti clinici, 3/2001).

In risposta alle insoddisfacenti esperienze del passato, che troppo hanno trascurato le esigenze della persona in difficoltà di lettura, l'impegno della ricerca si è direzionato con accanimento a trovare utili modalità per la concretizzazione di soluzioni fino a proporre la Lettura Cromatica, una tecnica che, nel privilegiare dei sollecitatori cromatico-vibratori, ha permesso di raggiungere una maggiore fluidità nel leggere.

Viene offerta, con temporalità personalizzate, la possibilità di decodificare su parete, suoni-simboli cromatici di varie dimensioni, proposti in alternanza grande-piccolo, seguiti da un testo scritto con curvità e configurazioni diverse, con movimenti geometrici od ondulatori. È un'esperienza nuova e originale capace di destare, come è stato ampiamente provato, sentimenti di piacevolezza. All'esperienza su parete seguono le rappresentazioni che vengono ridotte nelle dimensioni perché riportate su carta utilizzando lo stesso percorso sollecitatorio: parole semplici, proposizioni o periodi cromatici, più o meno complessi e con diversi elementi di punteggiatura, posti in relazione allo sfondo per contrasto; segni grafo-scrittori e testi cromatici diversamente orientati nello spazio e con percorsi polidirezionali e polisistemati.

La Lettura Cromatica “nasce per rispondere non più al soggetto ‘dislessico’, ma alla persona che, per propri impacci, improprietà e inadeguatezze, manifesta difficoltà nel comunicare verbalmente ad altri i contenuti di un testo scritto e che ha trovato ampie conferme di validità e scientificità” (G. Pesci, S. De Alberti, *Educromo*, Roma, Edizioni Magi, 1998, pp.101-115) L'esperienza continua con la Lettura Cromatica davanti al leggio, richiede una padronanza vocale, la lettura di un periodo a bassa voce, alternata a un'altra espressa con tonalità più alta, un abile uso dei differenziatori tono-vocalici, a cui seguono toni forti e decisi, per avviare il soggetto a dichiararsi nell'ambiente e occupare spazi per mezzo della propria sonorità verbale. Vi sono poi esperienze atte a codificare i valori pausativi fonologici di interpunzione, le pause, i riposi o i punti fermi, esposti con un'evidenziazione cromatica, che la persona deve accentuare con battute di mani o di piedi e ogni altro suffragio cinestetico. La sequenza termina con una lettura del nero sul bianco.

\* [www.guidopesci.it](http://www.guidopesci.it) / [www.isfar-fiienze.it](http://www.isfar-fiienze.it)